

# LA CITTA' E' PENSATA PER ACCOGLIERE LA FRAGILITA'

## DATA

**Data da definire**

## ORARIO

**9.30-11.30**

## DURATA

**2 ore**

## CFP

**In attesa di risposta dal  
CNAPPC**

## OBIETTIVI

Il seminario, oltre a illustrare il concetto di fragilità e parlare dell'evoluzione umana, che ci ha permesso di rafforzare la nostra natura per permetterci di sopravvivere in condizioni difficili, adattandoci efficacemente alle continue variazioni dell'ambiente, cercherà di capire cosa fare, anche in termini progettuali e di comportamento individuale e di gruppo, per migliorare i luoghi dell'insediamento umano. Perché la città contemporanea non sembra più in grado di rispondere ai bisogni dell'uomo, non tanto in termini materiali o di efficienza gestionale, ma come "cura" della nostra natura e delle nostre stesse debolezze.

## ARGOMENTI

Nella società della prestazione tutto è organizzato, efficientato, programmato, accelerato ma, la società palliativa, nasconde le proprie debolezze in nome dell'ottimizzazione, scordandosi che la fragilità ha bisogno di essere accompagnata, necessita di "cura", non in senso medico, ma come struttura costituente la nostra stessa esistenza. Perché, se le sofferenze fossero patrimonio esclusivo della medicina, ci sfuggirebbe il loro carattere di segni e l'effetto catartico che, però, richiede del tempo. Ma, se il tempo è denaro e il denaro non aspetta, allora si rompono i legami, le relazioni, perché l'imperativo all'efficienza non tollera chiusure, e il prendersi cura è una forma suprema di chiusura. Ma sono i legami e le relazioni tra le persone a tessere la maglia di valore di una città che sia ancora capace di senso e conoscenza: una città che non accoglie la fragilità non è più a misura d'uomo, perché il valore di una città dipende dai suoi cittadini e da come riescono a relazionarsi, capirsi, stare insieme, darsi una mano e produrre un modello sociale di convivenza e di prospettiva comune. Una prospettiva che non può che includere il "bisogno" e le "difficoltà", visto che dal bisogno nasce l'ingegno e dalle difficoltà il successo. Eppoi contengono un'etica della sofferenza capace di lavorare su di noi e rafforzare la nostra umanità. Che non è data una volta per sempre, ma si deve consolidare ogni giorno, ripartendo dall'uomo e da quel sorriso e da quella carezza che, speriamo, sia ancora capace di regalarci e regalarsi. Perché un sorriso e una carezza sono segnali che non hanno bisogno di linguaggio o cognizione per essere compresi e vanno diretti al cuore, mostrando bontà, rispetto, attenzione, indipendentemente da chi sia o come sia chi li riceve. Sono un dono, regaliamo un pezzo di noi per fare insieme un percorso di vita e mettere in comune un destino. Un destino, necessariamente fatto di ascolto, perché come ha scritto Italo Calvino ne *Le città invisibili*: "D'una città non godi le sette o le settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda". Ma, se la città non è più capace di dare una risposta concreta a una domanda di aiuto, significa che non è più città.

## DOCENTE

**Arch. Claudio Lucchin**



## PAOLA SOLIMENA

Key Account Ufficio Formazione

(+39) 02 80604 231

paola.solimena@federlegnoarredo.it

